

# GAZZETTA DI PARMA

**G**  
**GENNARI - PR**  
Tel. 0521 783259  
**HYUNDAI**

**Parma city mag** Da oggi  
in edicola il nuovo numero



**G**  
**GENNARI - PR**  
Tel. 0521 783259  
**SSANGYONG**

## IL TENORE

### La biografia di Bergonzi diventa libro

■ Si conclude oggi, con la dodicesima e ultima puntata, il racconto della vita e della carriera del «tenorissimo» Carlo Bergonzi, che ora diventerà un libro di 162 pagine, edito da Diabasis, in vendita con la «Gazzetta di Parma» a partire dal 5 ottobre al prezzo di 10 euro.

TESTA alle pagine 38-39



## FESTIVAL VERDI

### A Busseto un'Aida trionfale

■ Grande successo per l'Aida andata in scena ieri sera a Busseto nell'ambito del Festival Verdi. Lunghi applausi hanno salutato l'opera diretta da Michelangelo Mazza. Questa sera il Festival continua con la Luisa Miller in programma nella chiesa di San Francesco del Prato

alle pagine 42-43-44



## Onda verde La carica dei diecimila: i ragazzi mettono in piazza il futuro

Imponente partecipazione degli studenti di Parma, affiancati da insegnanti e genitori, alla manifestazione contro i cambiamenti climatici: «Distruggi il sistema, non il pianeta»

■ PARMA Erano anni che in città non si vedeva una manifestazione così imponente. In migliaia, forse diecimila, in corteo per #Fridays for Future, con molti insegnanti e genitori al fianco degli studenti «armati» di cartelli, striscioni e megafoni. «Se ci toccano il futuro, noi blocchiamo la città». E Parma si ferma per lasciar passare il lungo serpente. Già alle 9 barriera Bixio è «occupata» con lo striscione a fare da apripista: «Distruggi il sistema, non il pianeta». Ogni classe con il proprio slogan per partecipare a questa marcia mondiale, che anche qui ha un forte coordinamento di giovani. E l'entusiasmo misto alla rabbia che questi studenti mettono nella manifestazione, culminata in piazza Garibaldi sono coinvolgenti.

VAROLI alle pagine 8-9



#FRIDAYSFORFUTURE Il corteo degli studenti parmigiani mentre percorre via D'Azeglio.

### «INVASE» 160 CITTÀ Un milione nelle strade di tutta Italia

■ ROMA Al grido di «Non esiste un pianeta B» e «Ci avete rotto i polmoni» oltre un milione di ragazzi italiani ha invaso le piazze di 160 città - da Milano a Palermo - per spingere la politica «degli adulti» ad attivarsi contro i cambiamenti climatici. E la politica, almeno sulla carta, non è rimasta sorda: non solo con la mega-justificazione collettiva suggerita alle scuole dal ministro Lorenzo Fioramonti, ma anche con l'impegno assicurato da tante istituzioni a trovare «soluzioni concrete».

a pagina 5

### ALUNNI TRASFERITI «Anna Frank», nuove proteste: il bus ritarda

BERTONCINI a pagina 11

### VIOLENZA DI GENERE Codice rosso, un'arma in più per le donne



alle pagine 14-15

### OSPEDALE Centro prelievi: riapertura a fine ottobre

a pagina 17

### UNIVERSITÀ Tutto esaurito per la Notte dei ricercatori

MOLINARI alle pagine 18-19

**don antonio**  
CUCINA E CANTINA  
oggi  
**INAUGURAZIONE  
IL MARE A PARMA**  
e non solo...  
Via Adeodato Turchi, 4 - 43125 Parma  
Tel. 0521.1551589 - Cell. 347.6096015  
Chiuso la domenica

**CIRCOLO ALPINI DI  
SORAGNA  
FESTA della  
POLENTA**  
QUESTA SERA e  
DOMANI  
IN STRUTTURA COPERTA  
MENU TIPICO LOCALE  
Per un PUGNO di CICCIOILI  
VILLAGGIO MEDIEVALE  
ANIMAZIONE per BIMBI  
BANCARELLE e MERCATINO  
INGRESSO GRATUITO  
INFO 3487301062  
www.alpinisoragna.it



«MANGIACINEMA»  
Mura a Salso:  
«Noi, cresciuti  
nel mito di  
Gianni Brera»

DEROMA a pagina 40



RUGBY PRO 14  
Le Zebre  
ripartono  
da Edimburgo  
con ottimismo

MULAZZI a pagina 49

**CREPE NEI  
MURI?**  
NOI SAPPIAMO  
COSA C'È SOTTO

SOPRALLUOGO  
E PREVENTIVO  
GRATUITI

CONSOLIDAMENTO  
FONDAZIONI

Servizio Clienti  
800.045.645  
www.geosec.it

**GEOSEC**

**PIEMMEAUTO**  
www.piemmeauto.com

Gamma SUV Opel.  
PORTE APERTE  
SABATO E DOMENICA



A partire da  
**€ 14.850\***



Scopri il TASSO 0  
anche

FIDENZA Tel. 0524.892589  
FELEGARA Tel. 0525.430328



9 0 9 2 8  
9 771 590 649 016

## CULTURA

# Mangiacinema «Noi, ragazzi cresciuti nel mito del grande Gioannbrerafucarlo»

A Salso protagonisti due «Senzabrera»: Gianni Mura e Claudio Rinaldi raccontano cosa è stato per loro il più grande maestro di giornalismo sportivo italiano (ma non solo), tra riflessioni e gustosi aneddoti

MICHELE DEROMA

■ Erano ancora due ragazzini, Gianni Mura e Claudio Rinaldi, quando lo conobbero. Eppure, entrambe le occasioni furono motivo di particolare emozione anche per lui, un grande maestro del giornalismo sportivo come Gianni Brera.

Mura aveva soltanto diciannove anni e mezzo, e lavorava da alcuni mesi alla Gazzetta dello Sport, dove Brera era già stato per nove anni, ricoprendo anche la carica di direttore: «Gianni per me era un faro», ricorda bene Mura, «ed ero affascinato dalla sua prosa: era stato lui a farmi accettare l'idea di poter scrivere di sport. Pensai così di chiedergli come aveva fatto a diventare un giornalista di tale caratura: mi invitò a pranzo a casa sua, sul lago di Pusiano, e lì mi spiegò con orgoglio tutto quanto era riuscito a realizzare. Soltanto dopo averlo aiutato, su sua richiesta, a raccogliere le uova da uno strato di fango in cui si trovavano, nel pollaio di casa».

L'attuale direttore della Gazzetta di Parma, a tredici anni leggeva «La storia critica del calcio italiano», uno dei volumi di maggior successo scritti da Gianni Brera.

«Mi ero invaghito di lui», e così nell'agosto del 1985, a sedici anni, Rinaldi decise con un amico di raggiungere Brera a Monterosso, dove si trovava in vacanza con la moglie. «Corremmo in stazione perché Gianni stava per consegnare un fuorisacco: riuscii incredibilmente a stringergli la mano e lui mi salutò con un laconico «Piacere, Brera». In realtà poi chiacchierammo a lungo, tanto che dopo ci invitò a casa sua e si mostrò commosso nel vedere un giovane come me così appassionato di lui. Anche se mi sgridò al momento del brindisi, perché io, da astemio, avevo rifiutato il whisky e avevo proposto un brindisi con l'acqua tonica:



**MANGIACINEMA** Da sinistra, Gianni Mura, Claudio Sanfilippo, Claudio Rinaldi e Gianluigi Negri.

«Non si brinda con quella, mi disse, perché è fatta con il chinino e porta scalogna».

Mura e Rinaldi hanno raccontato questi e altri aneddoti sulla vita del grande giornalista pavese, ieri pomeriggio a Salsomaggiore Terme, nello splendido salone delle feste delle Terme Berzieri, all'inter-

## Gianni Mura

«Da ragazzo lo andai a trovare a casa sua e lo aiutai a raccogliere le uova nel pollaio»

no del festival «Mangiacinema, la Festa del Cibo d'Autore e del Cinema goloso», diretto da Gianluigi Negri. L'appuntamento di ieri è stato ribattezzato «I Senzabrera», come il titolo del primo brano magistralmente eseguito ieri alle terme Berzieri dal cantautore Claudio Sanfilippo. «I Senzabrera»: espressione coniata proprio da Gianni Mura, nel primo anniversario della morte, per indicare un

giornalismo sportivo che da pochi mesi era rimasto orfano del più grande di tutti.

Uno che «nella sua carriera ha saputo scrivere di tutti gli sport», come ha ricostruito Mura. Nel 1945 l'allora direttore della Gazzetta dello Sport, Bruno Roghi, affidò al neosunto Brera l'atletica leggera: ma il primo grande successo per lui arrivò con il ciclismo, grazie al ruolo da inviato al Tour del 1949, grazie a cui la Gazzetta dello Sport toccò cifre di tiratura da capogiro.

Tornato in Italia, a soli 30 anni Brera ricevette così l'incarico di condirettore della Rosea. «Gli sport per lui più importanti - ha sentenziato Mura - sono stati l'atletica, il ciclismo, il pugilato e il calcio». Un calcio che, secondo Rinaldi, «regalò a Brera la definitiva consacrazione: era un giornalista estremamente considerato e temuto, anche dai calciatori. Quando ad esempio Angelo Domenghini, dopo essere stato pesantemente criticato nelle pagelle, si trovò davanti Brera e lo apostrofò come «una penna maledetta»,

Gianni gli rispose fulminando in sole tre parole: «Ma tès, pirla!».

«Al momento gli piacerebbe soprattutto il gioco espresso dall'Atalanta», secondo Gianni Mura, che ha ricordato anche quanto «la Juventus non gli sia mai piaciuta. Del resto qualche «cantanata» l'ha presa anche lui: come quando disse che Mennea avrebbe dovuto mangiare più bistecche per battere gli americani. O che Merckx non sarebbe mai riuscito a vincere nulla».

Brera sapeva parlare anche con il proprio stile, che lo scrittore pavese ben decifro confidandosi con Gianni Mura. «Quando Brera iniziò la propria carriera», ha raccontato Mura, «il giornalismo italiano si divideva negli epigoni del «vate» D'Annunzio, che scrivevano in un buon italiano ma non capivano nulla dello sport. E poi c'erano gli scribi, che sapevano di sport ma scrivevano male. Brera scelse di comporre un cocktail, unendo la conoscenza e la scrittura: un intento in cui riuscì benissimo».

Erano gli albori di una carriera straordinaria e conclusasi in modo tragico, con la morte improvvisa nel 1992, quando Brera aveva 73 anni. «Gioann» era nato l'8 settembre del 1919: cento anni fa, proprio come Fausto Coppi. «È lui il campione che Brera ha amato più di

## Claudio Rinaldi

«Quando avevo 16 anni andai a Monterosso per conoscere il mio mito»

tutti», ha sintetizzato Claudio Rinaldi: «Entrambi erano nati e cresciuti in famiglie povere, e per loro i successi, uno alla macchina per scrivere, l'altro in sella alla bicicletta, erano diventati una fonte di riscatto sociale». Un racconto di destini simili, come aneddoto conclusivo di un incontro che, come ha ben espresso Gianluigi Negri, «ha fatto sentire Brera un po' più vicino a tutti noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il programma di oggi



### Ore 16 TERME BERZIERI

OMAGGIO  
A FABRIZIO DE ANDRÉ  
**Amico Faber**

Incontro con il critico musicale Enzo Gentile che presenta il suo nuovo libro. Conduce il cantautore Claudio Sanfilippo

### Ore 17 TERME BERZIERI

È ROCK'N'ROLL  
Incontro con Ricky Gianco che festeggia 60 anni di carriera. Conduce il critico Carmelo Genovese (Geno B. Goode)

### Ore 18 TERME BERZIERI

E SE PARLASSIMO D'AMORE?  
Lectio magistralis del filosofo Umberto Galimberti

### Ore 21 TERME BERZIERI

LA STORIA NON È MAI STATA COSÌ DIVERTENTE  
Incontro con i registi Marco Melluso e Diego Schiavo e consegna del Premio Mangiacinema Pop da parte dei Gemelli Ruggeri (Luciano Manzalini e Eraldo Turra) Conduce il direttore artistico Gianluigi Negri  
Proiezione de «Il conte magico» (2019) di Melluso e Schiavo, con Luciano Manzalini, Eraldo Turra, Ivano Marescotti, Roberta Giallo, Antonio Pisu

# Omar Pedrini Io, angelo ribelle e la mia famiglia irripetibile

Il fondatore dei Timoria si racconta in un libro  
«Con la musica non sarai mai solo»

EGIDIO BANDINI

■ Come un fiume in piena, Omar Pedrini, si è raccontato ieri a «Mangiacinema» e lo ha fatto in prima persona, rispondendo alle domande di Franco Dassisti, ma ha «parlato» anche attraverso il suo secondo libro (il primo da «solista») si direbbe in gergo musicale) «Angelo ribelle»: «Vengo da una famiglia molto umile - ha detto Pedrini - al mio paese tutti facevano gli operai al cotonificio «Olcese». A te-

nere alto il morale dei 1000 paesani ci pensava il mio bisnonno, direttore della banda musicale locale, insegnante di clarinetto e costruttore di mandolini, insomma, un antenato liutaio di cui vado molto orgoglioso. Mia nonna, sua figlia, suonava la chitarra: roba che in quegli anni, in un paese, una ragazza che suonava la chitarra dava addirittura scandalo. Ma noi - ha sottolineato Omar - siamo sempre stati una famiglia «parti-



**OMAR PEDRINI** Il cantautore si è raccontato a Mangiacinema.

colare».

Il fondatore e anima dei «Timoria» racconta la propria vita e le relative esperienze in maniera estremamente diretta. Omar non si nasconde: in questo libro, per dirla con i «maghi», non c'è trucco e non c'è inganno. Il volume, il racconto, è tutto sommato quasi il progetto di un album musicale, che Omar ama costruire come se fosse un film, scrivendo addirittura, invece di «prodotto da», «Regia di Omar Pedrini»: così, come fosse anch'esso un film, ogni capitolo del libro è pensato all'interno di una trama, unico, singolare ma allo stesso tempo inserito all'interno di un percorso, della vita e della carriera del cantautore che affronta non solo le sfide musicali, in gruppo e da solista, ma anche quelle della malattia e degli interventi al cuore,

sempre avendo ben presente che vita e lavoro si intrecciano indissolubilmente perché, egli stesso lo scrive.

«La musica - come le anime - si divide solo in due categorie: quella bella e quella brutta. A differenza delle anime, però, non è così difficile distinguerle». Alla fine è questa l'essenza, trovare, dice ancora Omar, «[...] qualcuno che ci tiri fuori dal bozzolo e ci insegni a volare». Qualcuno che riconosca, appunto, la musica buona.

Di qui il ritratto dei tanti personaggi che ha conosciuto, come Luigi Veronelli, che ha frequentato e col quale ha collaborato per otto anni, nel segno sempre del «credo» di Pedrini: la musica è alla base stessa della vita, perché «Con la musica non sarai mai solo. Nemmeno quando sarai solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA